

→ **La fabbrica** si trova a Gualeguaychú, una delle capitali della ribellione urbana sudamericana
→ **Il contenzioso** fra i due Paesi è finito davanti alla Corte internazionale dell'Aja

Cartiera, la guerra infinita tra Uruguay e Argentina

Una cartiera finlandese e i suoi scarichi inquinanti hanno scatenato una guerra fra Uruguay e Argentina. Il ponte al confine è picchettato e il dossier è finito davanti ai giudici della Corte internazionale dell'Aja.

LEONARDO SACCHETTI

leonardo.sacchetti@inwind.it

Si chiama Gualeguaychú ed è la cittadina più famosa d'Argentina. E di Uruguay. È qui, a Gualeguaychú, che il movimento dei piqueteros (i disoccupati organizzati) del 2001, quello no-global, quello ambientalista, quello delle autogestioni e delle fabbriche recuperate, tutti insieme si sono ritrovati. Per sbarrare un ponte, quello sul Rio Uruguay prima che si trasformi in Rio de la Plata. Quello che collega l'Argentina a l'Uruguay e poi, su su, verso il Brasile. È Gualeguaychú una delle capitali della ribellione urbana in America Latina.

GLI SCARICHI DELLA FABBRICA

Più di due anni fa, il 20 novembre del 2006, l'accesso al ponte «Libertador General San Martín», lato argentino, fu occupato da un centinaio di abitanti di Gualeguaychú, auto-organizzati nell'Assemblea cittadina ambientale. Protestavano contro la contestata apertura della cartiera gestita dal gigante finlandese della cellulosa, la Botnia. La fabbrica è situata dall'altra del fiume, sponda uruguayana, a Fray Bentos. Ma, secondo l'Assemblea di Gualeguaychú, i suoi scarichi devastano il già inquinato ecosistema del Rio de la Plata. Scarichi uruguayani per un inquinamento anche argentino. Per di più, scarichi prodotti da lavoratori uruguayani con quelli argentini a fare la coda per i sussidi di disoccupazione.

Un braccio di ferro che i cittadini di Gualeguaychú sono riusciti a portare al Tribunale internazio-



Foto di Riccardo Santelan/Ansa

La cartiera finlandese accusata di inquinare il Rio della Plata

Guantanamo Obama chiede aiuto per trasferire i detenuti

Gli Usa fanno pressioni sugli alleati affinché li aiutino a trovare una sistemazione agli ex detenuti di Guantanamo. Chiudere la prigione è una delle priorità di Obama, ma il problema rimane dove sistemare i detenuti che non possono essere rimpatriati (250) perché provengono da Paesi che, in caso di rimpatrio, non garantirebbero il rispetto dei diritti fondamentali. L'Albania ha accolto un gruppo di uiguri, il Portogallo ha annunciato di essere pronto ad accogliere altri. Gli altri Paesi nicchiano.

le de L'Aja, imponendo la questione sia al presidente dell'Uruguay, il socialista Tabaré Vazquez, che a quella di Buenos Aires, la peronista Cristina Kirchner. Due presidenti bloccati anche loro sul ponte «Libertador General San Martín», visto che nessuno dei due ha il coraggio o la forza di smantellare le transenne o di bloccare la produzione alla Botnia.

LABORATORIO DI RIVOLTA

Gualeguaychú - famosa anche per il suo carnevale e per le sue spiagge affollate - e la sua Assemblea sono diventati un laboratorio di ribellione alle scelte politiche ed economiche prese da governi nazionali. Dopo due anni di blocco totale, l'Assem-

blea continua ad aspettare una risposta da L'Aja che tarda ad arrivare e continua a sostenere che «Botnia sta inquinando le acque di tutti», an-

Inquinamento Gli abitanti accusano l'impianto di minare ancor di più l'ecosistema

che se altre analisi (come quella della Direzione Ambiente del governo uruguayano o quella della canadese Ecometrix) negano questi dati. È pur vero che l'aria che si respira a Gualeguaychú è irrespirabile: perché i processi di lavorazione e di riciclo della carta sono pestilenziali.